

L'ARENGO

BOLLETTINO STORICO NOCERINO A.I N.1 LUG/AGO 2006



La porta, chiusa nell'Ottocento, che conduceva a via dell'Arengo (foto Centini)

L'ARENGO/1

Accogliamo volentieri nel sito web dell'amministrazione comunale di Nocera Umbra questa nuova iniziativa.

C'è bisogno di una "finestra" come L'ARENGO dalla quale "affacciarsi" per capire la nostra storia.

La nuova Giunta è impegnata nella valorizzazione del cospicuo patrimonio culturale (archivistico, bibliografico, archeologico, artistico, architettonico, ambientale) della città, a partire dagli Statuti del 1371.

Ben vengano, pertanto, testate come L'ARENGO che si prefiggono l'obbiettivo

di ridestare l'interesse dei nocerini, soprattutto i giovani, su questi temi, fondamentali per il rilancio di Nocera dopo gli anni difficili della ricostruzione post-terremoto.

Auguro quindi pieno successo agli amici dell'ARENGO e invito tutti coloro che hanno a cuore le sorti della città a collaborare con la redazione.

Alessandro Coccia
vice sindaco e assessore alla
cultura

L'ARENCO/2

L'ARENCO era una via della Nocera medievale, citata dagli *Statuta* del 1371.

Collegava il quartiere di Porta S.Croce a Piazza dell'Arengo (attuale Piazza Torre Vecchia), ove era appunto eretta una torre e si riunivano i rappresentanti del popolo per prendere le decisioni importanti per la vita della comunità (una sorta di Consiglio comunale).

La torre fu poi abbandonata e crollò riducendosi a cisterna tonda (che dà il nome all'omonima via).

Via dell'Arengo fu inglobata nel Convento delle Suore Clarisse, che la chiusero per tutelare la propria clausura.

Dopo il terremoto del 1997 la comunità religiosa si è trasferita in via Madonna del Carmelo, nei pressi della Chiesa di S.Paolo.



tracciato di Via dell'Arengo inglobato nell'ex Convento delle Clarisse (foto Centini)

L'ex Convento è stato restaurato e recentemente restituito alla città con una solenne cerimonia alla presenza del Vescovo e del Sindaco.

L'ARENCO, dunque, ispirandosi a questa via-simbolo della città, intende essere uno spazio virtuale in cui si scrive

e si dibatte della città, della sua storia, della sua cultura.



il tracciato della via, visto da un'altra angolazione all'interno dell'ex Convento, che conduceva a Piazza dell'Arengo, oggi Piazza Torre Vecchia (foto Centini)

Vuol essere anche uno strumento per sensibilizzare l'opinione pubblica - non solo locale - sulla necessità della conservazione e valorizzazione dei beni culturali di Nocera (archivi, musei, biblioteche, chiese, mura, ecc.).

Può sembrare un mezzo povero ma, in realtà, nel mondo globale di *internet*, può essere letto in tempo reale da un numero indeterminato di persone, anche dai moltissimi nocerini sparsi nei cinque Continenti.

Mario Centini

L'ARENCO
 INSERTO DE IL PAESE
 Periodico di cultura- Mensile
 Anno V- n. 11/12 - luglio/agosto 2006
 Distribuzione gratuita
 Autorizzazione del Tribunale di Perugia
 n. 22 del 4.8.2001
 Proprietario e D.R. Mario Centini
 Riprodotto in proprio
 Perugia via Martiri dei lager 84
 Indirizzo di posta elettronica:
il_paese_periodico@yahoo.it

Notiziario storico

Si intende portare a conoscenza dei nocerini quanto di valore storico è stato realizzato in questi mesi per Nocera e per il territorio; è un contributo di documentazione ancora reperibile, nonostante la scarsità dovuta a molteplici cause che hanno depauperato e disperso tanto materiale di studio del passato locale; è uno stimolo alla riflessione sulle radici storiche e un aiuto alle potenzialità per il miglioramento e lo sviluppo di quanto i secoli hanno trasmesso fino a noi.

Certo Nocera non è stata mai un centro di primaria importanza e di grandi realizzazioni architettoniche, artistiche, culturali ed economiche, tuttavia una sua particolarità l'ha sicuramente avuta per essere un territorio abitato almeno dal neolitico da tante tribù sparse, poi divenuta la città, NOUCRIA "Nuova Costruzione" degli Umbri, fino a diventare "municipium" posto sulla consolare Flaminia.

I residui di storia sia conservati in documenti d'archivio che vengono pubblicati, come pure in architetture e suppellettili di vario genere venute alla luce da scavi recenti, dicono la vita semplice dei nostri antenati e sono lì a dimostrare la realtà di una presenza millenaria.

Angelo Menichelli¹

¹ I testi qui pubblicati dall'Autore sono già apparsi sulla rivista "L'AltraNocera".

NUOVA PUBBLICAZIONE SU NOCERA DEGLI UMBRI



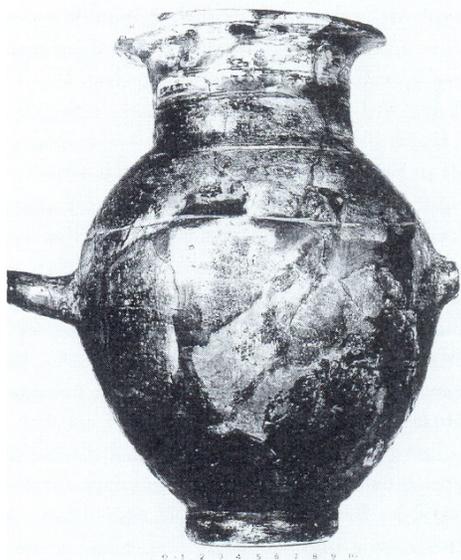
La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria ha pubblicato alla fine dell'anno 2005 e quindi è in questi mesi in distribuzione, un volume dal titolo *Civiltà d'Appennino*, *Le necropoli arcaiche nel territorio di Nocera Umbra*, a cura di Laura Bonomi Ponzi, editrice Effe, Bastia Umbra.

Merita ringraziamenti chi finalmente sa mettere in giusta luce il patrimonio culturale di Nocera.

Il libro ha la presentazione dell'attuale Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Umbria, dottoressa Mariarosaria Salvatore, succeduta alla Bonomi, che in poche righe descrive la motivazione della pubblicazione, " il volume fa seguito ad una mostra organizzata nel Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria nell'ambito della Settimana per la cultura 2004 nella quale per la prima volta è stato possibile riunificare ed esporre in un'unica sede i reperti

provenienti dagli scavi condotti a Nocera Umbra nei primi anni del Novecento, allo scopo di approfondire le conoscenze di questo territorio per il periodo protostorico". Gli scavi presi in principale considerazione, anche perché fatti scientificamente, pure con i criteri di un secolo fa, sono intitolati: - "La Necropoli barbarica di Nocera Umbra", esplorata negli anni 1897 1898 da Angiolo Pasqui e pubblicata nel 1919 da Roberto Paribeni;

"La Scoperta di un antico sepolcreto in contrada Ginepraia" è il titolo della pubblicazione redatta da Enrico Stefani, che ha scavato la necropoli nel 1916 e l'ha pubblicata nel 1918.



La parte principale del libro contiene un lavoro di approfondimento della dottoressa Sonia Pierangeli fatto sulla sua tesi di laurea e riguarda "La Necropoli Arcaica di Boschetto Ginepraia", dove con singolari confronti viene evidenziato un periodo che risale tra duemilacinquecento e duemilaottocento anni fa e rimanda ad una comunità che viveva su un

contrafforte dell' Appennino, ma in contatto con tante altre per i materiali di scambio presenti nel sepolcreto, sia con i vicini che con i popoli sparsi nell'area dell' Appennino Centrale. Testimonianze di quel tempo sporadiche sono state recuperate e conservate nell'area del Pennino, Valle Santa e Campo Lombardo di Collecroce, Sorifa, Bagni, Castiglioni, Valle d'Egna(=Avegna), Casaluna; Colle Pascigliano e Colle La Piana sopra Lanciano, di cui si ha una relazione di E. Brizio "Resti di un antico santuario riconosciuti in contrada Campo La Piana" nel 1891. In quei secoli sorge Nocera degli Umbri per essere il centro di varie tribù sparse nelle sommità o ai fianchi delle tante colline, luoghi naturali di igiene e di difesa, come pure in caverne o su terrazzamenti, tutti abbondanti di acqua, la caratteristica del territorio. L'importanza dello studio della Pierangeli è pure nell'aver individuato rapporti attraverso somiglianze, datazioni e paragoni appropriati con una ricerca di altri "ambiti geografici e culturali (Piceno-Lazio-Etruria tirrenica-Emilia e Romagna-Sabina-Italia Meridionale-Este e Golasecca-area liburnico-japodica)".

Come per Ginepraia è stata oggetto di scavo scientifico la collina del Portone, posta a nordovest di Nocera, che deve considerarsi la ricchezza storica più qualificata e qualificante per Nocera perché ha portato alla luce suppellettili di tombe dalla protostoria alla dominazione longobarda. Ad occidente della collina del Portone sono state estratte "otto tombe dell'età del Ferro, tre maschili e cinque femminili" e poco distante, sull'altura del colle, è stato trovato un villaggio neolitico, come scrive il Paribeni nella relazione degli stessi scavi.

Il libro ora pubblicato dalla Soprintendenza riporta anche la descrizione con un'analisi moderna di queste tombe studiate dalla dottoressa

Elisabetta Mangani, da titolo che giunge a dire: "la ricchezza dei corredi e la rarità di alcuni monili evidenziano l'alto livello sociale delle sepolture".

A conclusione dei due saggi la dottoressa Laura Bonomi Ponzi, da buona conoscitrice non solo delle linee generali del periodo storico di cui si tratta, ma pure del territorio nocerino, traccia una prima sintesi per la storia delle popolazioni che vivevano nel territorio nocerino: "Probabilmente il modello insediativo privilegiato dai Nucerini Camellani e Favoniensi era quello di tipo paganovicano e la comunità era controllata da una classe aristocratica che manteneva contatti e rapporti a breve e largo raggio e che assimilava modelli ideologici e comportamentali in campo funerario come in quello culturale dagli ambienti a più ristretto contatto con il mondo greco prima e romano poi" .

Angelo Menichelli

////////////////////////////////////

UNA LAPIDE RICORDO DEL SETTIMO CENTENARIO DI SAN RINALDO



la lapide commemorativa (foto De Dominicis)

Un'altra notizia che fa piacere è la ripulitura di una lapide che sconosciuta

ai nocerini più giovani, oggi si può leggere con facilità e aiuta a ritrovare tradizione e devozione. Sulla facciata del palazzo Bargagna alle Case di Nocera Umbra nel 1925, a ricordo del Settimo Centenario di san Rinaldo, era stata posta una epigrafe commemorativa che con il tempo risultava pressoché illeggibile. Con il restauro postsismico il marmista Mario Pupilli, invitato dalla famiglia Bargagna, gratuitamente ha rimesso in luce l'iscrizione. Ecco il testo:

**QUESTO MARMO TI RICORDI
IL SETTIMO CENTENARIO DI
SAN RINALDO VESCOVO DI
NOCERA QUANDO TRA GLI
OSANNA E LE PRECI
DI UN POPOLO IMMENSO
DOMENICA 16 AGOSTO 1925
PASSAVA QUI DINANZI
BENEDICENTE
LA SALMA GLORIOSA E
INCORROTTA
DEL NOSTRO PATRONO.**

La lapide che ricorda l'ultimo Centenario, celebrato nel 1925 per motivi sociali e politici, e pure di poca chiarezza nella datazione della morte di san Rinaldo, riporta alla mente la devozione che i nocerini hanno manifestato verso il Protettore di Nocera presso Dio. Oggi dopo gli studi di mons. Gino Sigismondi, particolarmente sulla pubblicazione delle Carte di Sassovivo, è accertato il passaggio del vescovo Rinaldo da questa vita al cielo, il 9 febbraio 1217. L'occasione dovrebbe far cominciare a pensare al prossimo Centenario, l'Ottavo, del transito di san Rinaldo da svolgersi, lo si spera grandemente nel 2017, sia per ringraziare san Rinaldo della intercessione dimostrata sia dalla distruzione minacciata dai tedeschi del centro storico durante la Seconda Guerra Mondiale, come dalla furia del terremoto del 1997 che non ha fatto registrare nessun morto nel Comune di Nocera e anche perché a tale data, come

è nel desiderio di tutti, si spera la completa ricostruzione degli edifici e della socialità degli abitanti.

Fu la famiglia Bargagna a volere la lapide dopo che con una lunga processione l'urna del santo di Nocera fu portata dal duomo per la strada della Valle per poi risalire nella via che costeggia il Colle di Tiratolo e risalire alla cima di Nocera. E non fu semplicemente un fatto di devozione. Raccontano i familiari che la famiglia Bargagna nell'anno del Centenario aveva un figlio, Rinaldo, malato in maniera seria; al passaggio dell'urna del santo il padre del ragazzo fece voto che se il figlio fosse guarito avrebbe fatto rievocare l'avvenimento con una lapide commemorativa; e così avvenne, Rinaldo si guarì e il padre fece scolpire il marmo che si può leggere ancora.

Angelo Menichelli

////////////////////////////////////

CAMPAGNA DI SCAVI NELL'AREA ZINGARETTI DI CAMPODARCO

Dal 1998 nei pressi di Campodarco, nell'area detta "Zingaretti", lungo la Flaminia si sono susseguite varie campagne di scavi, dopo che un caso fortuito di affondamento di un trattore ha fatto intravedere la possibilità di un sito interessante da scavare e da studiare. La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria con finanziamenti annuali sta scoprendo una zona di costruzioni che riguardano un periodo di tempo che si pensa abbracciano in maniera molto ampia, il pensiero è strettamente personale, il primo millennio dopo Cristo. Il materiale ritrovato, mentre si stanno scoprendo le stanze di vari edifici, è in fase di studio e quindi non si possono fare che ipotesi su quanto sta venendo alla luce; d'altra parte chi lavora sia in

senso di direzione che di esecuzione mantiene il dovuto riserbo.

Non meraviglia che la zona sia stata abitata anche intensamente per la vicinanza a due strade conosciute fin dalla romanità, la consolare *Flaminia Roma Fanum* e il *diverticulum Nuceria Anconam*; per rimanere alla località *Campodarco*, già il nome indica "un campo presso la curva della strada" e proprio sulla curva c'è un ponticello con pietre a zeppa che ancora sostiene la via Flaminia; più avanti i lavori per sistemare le roulotte dopo il sisma del 1997 hanno rinvenuto un altro ponticello in pietra, di fattura più moderno, che se non è delle due vie ricordate riguarda qualche collegamento.

Il giorno 23 giugno 2006 è terminato l'ultimo lavoro di scavo; per l'occasione il sindaco di Nocera, Donatello Tinti e la dottoressa Manca della Soprintendenza Archeologica, si sono incontrati per fare il punto della situazione e programmare interventi per il futuro al fine di sollecitare insieme possibilità finanziarie e coordinazione di scavi e di studio. Nocera vede già iniziati altri luoghi di reperti archeologici, come l'area della Maestà del Picchio e quella che va dal Ponte Marmoreo alla costruzione romana delle Spugne che sostiene pure la strada del Bivio, in tutte e due le parti dell'attuale Flaminia; si spera che non passino decenni come per lo splendido mosaico tolto dal terreno dove è stato costruito il distributore di benzina di Nocera Scalo è ancora in sacchi senza speranza di ricostruzione. E' necessario spingere con ogni sforzo per fare avanzare i lavori di scavo e intanto per dimostrare attenzione a questa ricchezza del territorio, valorizzare i monumenti a cielo aperto, come i ponti ancora in funzione, ma in abbandono, e pure incrementare l' "*Antiquarium*" di cui si parla, ma che ancora non ha prospettive.

////////////////////////////////////

LA TOPONOMASTICA/I Martiri delle foibe

Con una delibera dell'ultima ora la Giunta Comunale uscente ha introdotto nella toponomastica cittadina "Largo Martiri delle foibe".

L'atto adottato si presta ad alcune considerazioni sia nel merito che nel metodo.

Esso si inquadra nel più vasto contesto nazionale: con L. 92/2004 è stata introdotta la giornata del ricordo (10 febbraio), da affiancare al giorno della memoria (27 gennaio) ex L.211/2000.

Ma il luogo scelto per commemorare le vittime delle foibe è confinante con via Martiri della libertà, che ricorda le vittime delle rappresaglie nazifasciste del 1944 ed è vicina a via Septempedana, dove è situato l'Istituto scolastico onnicomprensivo "Gino Sigismondi" oppositore del regime fascista.

Si ha quasi l'impressione che con tale intitolazione, alla vigilia delle elezioni e della ricorrenza del 25 aprile, si voglia "pareggiare e conti", da una parte le vittime dei fascisti, dall'altra quelle dei comunisti (titoini).

Ma c'è anche una questione di metodo: perché fare un intervento isolato (e affrettato)?

La toponomastica di Nocera necessita di un intervento organico, di una revisione generale e di un rinnovamento tecnico.

Era opportuno quindi che Largo Martiri delle foibe si inserisse in un quadro generale di riorganizzazione delle vie.

E' stata manifestata già in passato l'esigenza di ripristinare alcune vie antiche (mi limito a citare via dell'Oratorio e via del Montarone, ma il discorso merita di essere approfondito).

C'è, infine, la richiesta di un riconoscimento a don Gino, prima citato: è senza dubbio il nocerino più illustre del Novecento, merita una via (gli si potrebbe intestare l'attuale via Vincenzo Monti, trasferendo questa nella zona dove sono già collocati Francesco Redi e Luigi Pirandello, con i quali ha in comune la frequentazione dei Bagni di Nocera.



Mons Gino Sigismondi



*Maria Cerchece nella sua edicola
adiacente i Giardini pubblici di Nocera
(foto Micheli)*

PERSONAGGI/Maria Cerchece

Chi non la conosce? E' un'istituzione a Nocera, come il "Campanaccio", reduce da mille devastazioni ma sempre risorto, o l'Acqua Santa detta anche Angelica, che ha fatto la fortuna del paese.

Ha cominciato dal nulla, come tanti, insieme al padre, che per raggranellare qualcosa ed integrare il magro stipendio di operaio, si adattava a fare lo "strillone", ed ha aperto un "chiosco" di giornali nell'ormai lontano 1954. Quanti anni sono passati! Generazioni di nocerini-compreso il sottoscritto- si sono nutriti quotidianamente del

sapere fornito da lei. Quanti giornali (e riviste) venduti pazientemente giorno dopo giorno. Dietro la selva di copertine di tutti i generi c'era sempre lei con il suo immancabile sorriso. E c'è ancora, magari un po' appannato dagli anni (sono 94) ma sempre vigile. Qualcuno ha avanzato la proposta di premiare tanto zelo con un riconoscimento formale, il titolo di Cavaliere del Lavoro. Ci associamo anche noi volentieri a questa idea e la rilanciamo sperando che questa candidatura sia accolta dagli organi competenti, a cominciare dall'amministrazione comunale.

Mario Centini